



FILARMONICA DELLA SCALA



National Symphony Orchestra
Gianandrea Noseda

26 FEBBRAIO 2024



TEATRO ALLA SCALA

FONDAZIONE DI DIRITTO PRIVATO



FILARMONICA DELLA SCALA

STAGIONE DI CONCERTI 2024

<p>Lunedì 15 gennaio, ore 20 Inaugurazione Riccardo Chailly Ravel <i>Une barque sur l'océan</i> Messiaen <i>Et exspecto resurrectionem mortuorum</i> Ravel <i>Daphnis et Chloé</i>, suite n. 1 e n. 2</p>	<p>Lunedì 4 marzo, ore 20 Philippe Jordan Bertrand Chamayou, pianoforte Debussy <i>Prélude a l'après-midi d'un faune</i> Ravel Concerto "per la mano sinistra" Musorgskij <i>Quadri di un'esposizione</i></p>	<p>Domenica 6 ottobre, ore 20 Giovanni Sollima direttore e violoncello Haydn da <i>150 Canti Scozzesi</i> <i>Leader Haughs and Yarrow</i> <i>On a Bank of Flowers</i> <i>The Shepherd Adonis</i> Concerto n. 2 per violoncello Sollima <i>Folktales</i> per violoncello e orchestra</p>
<p>Lunedì 29 gennaio, ore 20 Daniel Barenboim Beethoven Sinfonia n. 6 <i>Pastorale</i> Sinfonia n. 7</p>	<p>Lunedì 18 marzo, ore 20 Matthias Pintscher Ilya Gringolts, violino Stravinskij <i>Le chant du rossignol</i> Pintscher <i>Mar'eh</i> per violino e orchestra Fauré <i>Masques et bergamasques</i>, suite Debussy <i>La mer</i>, tre schizzi sinfonici</p>	<p>Domenica 27 ottobre, ore 20 Tarmo Peltokoski Leonidas Kavakos, violino Sibelius <i>Finlandia</i> Szymanowski Concerto n. 2 per violino Sibelius Sinfonia n. 2</p>
<p>Lunedì 26 febbraio, ore 20 Orchestra ospite National Symphony Orchestra Gianandrea Noseda Seong-Jin Cho, pianoforte Simon <i>Wake up. A Concerto for Orchestra</i> Beethoven Concerto per pianoforte n. 4 Šostakovič Sinfonia n. 5</p>	<p>Lunedì 8 aprile, ore 20 Myung-Whun Chung direttore e pianoforte Mozart Concerto per pianoforte n. 17 Bruckner Sinfonia n. 6</p>	<p>Lunedì 4 novembre, ore 20 Fabio Luisi Imogen Cooper, pianoforte Mozart Concerto per pianoforte n. 20 Strauss <i>Till Eulenspiegels lustige Streiche</i> <i>Der Rosenkavalier</i>, suite</p>
<p>Lunedì 13 maggio, ore 20 Riccardo Chailly Alexander Malofeev, pianoforte Čajkovskij Concerto per pianoforte n. 1 Prokof'ev Sinfonia n. 3</p>		

I programmi possono subire variazioni per ragioni artistiche e tecniche. Si prega di verificare sul sito www.filarmonica.it

Main Partner



www.filarmonica.it tel. 02 72023671

Teatro alla Scala

Lunedì 26 febbraio 2024, ore 20

Concerto sinfonico della

National Symphony Orchestra

Direttore

Gianandrea Noseda

Pianoforte

Seong-Jin Cho

Siamo lieti di offrire ai nostri abbonati e a tutti gli spettatori questo programma, disponibile anche in digitale su www.filarmonica.it

Prima parte

Carlos Simon

Wake up!

Concerto for Orchestra

Durata: 20 minuti circa

Ludwig van Beethoven

Concerto n. 4 in sol maggiore op. 58
per pianoforte e orchestra

Allegro moderato

Andante con moto

Rondò: Vivace

Durata: 35 minuti circa

Seconda parte

Dmitrij Šostakovič

Sinfonia n. 5 in re minore op. 47

Moderato

Allegretto

Largo

Allegro non troppo

Durata: 45 minuti circa

Programma



Conflitti, rimorsi e sognanti abbandoni

Testo di Luigi Di Fronzo

Nato a Milano, critico musicale, docente di Storia della Musica al Conservatorio di Milano, ha studiato composizione, direzione, storia e musicologia tra il Conservatorio della sua città e l'Università di Bologna. Ha appena ultimato un libro sulla musica descrittiva, di prossima pubblicazione.

Wake up! *Concerto for Orchestra*

Carlos Simon

Composizione: 2023

Prima esecuzione: New York, Carnegie Hall, 13 ottobre 2023

Organico: due flauti, due oboi, due clarinetti, due fagotti;

quattro corni, tre trombe, tre tromboni, tuba; timpani;

percussioni; arpa; pianoforte; archi

Svegliati!, grida con enfasi il titolo della nuova partitura del compositore americano Carlos Simon, commissionata congiuntamente da San Diego Symphony Orchestra e National Symphony Orchestra. Il battesimo statunitense è avvenuto nell'ottobre del 2023 e l'ispirazione primaria è arrivata dritta da una lirica (*Awake, Asleep*) scritta dal nepalese Rajendra Bhandari, residente del Sikkim, siglata da un prezioso ammonimento: «Le cose, un poeta le sa meglio di un despota». L'essere svegli dovrebbe rendere la vita più difficile ai dittatori, diffidando delle bugie decantate da chi detiene il potere. In realtà il titolo allude al motto di Marcus Garvey (*Wake up Africa!*), il “Mosè nero” che un secolo fa esortava tutti gli afroamericani a «rimanere svegli».

Originario di Atlanta, Simon è nato nel 1986 in un ambiente fortemente intriso di musica *gospel*, visto il suo essere figlio di un predicatore. Un mondo segnato anche, quando era bambino, dalla sua militanza come accompagnatore al pianoforte nelle funzioni religiose domenicali tenute dal padre, che poi si sono accavallate agli studi classici e alle mansioni di tastierista di genere *Rhythm and blues*. Ovvio dunque per



lui, considerando questa impronta culturale, lo scrivere una musica che richiama il filone confessionale dei predicatori («La musica è il mio pulpito, è lì che predico» ha affermato in più occasioni) accostando peraltro il jazz al tardo-romanticismo.

Attivista convinto, con un orientamento rivolto ai temi della giustizia sociale – fra le ultime composizioni figura uno struggente *Requiem for the Enslaved*, premiato da un Grammy Award nel 2023 – Simon ha scritto questo brano che ha un riferimento incitativo costante, di due note (“Svegliati” appunto). Sorta di motto, ripetuto più volte, nel contesto di una febbrile ricerca nel colore orchestrale fra assoli di flauto, melodie di corale, interventi di archi punteggiati dalle percussioni e un finale già definito da un critico americano «travolgente».

Frida Kahlo
Flor de la Vida (Flor de llama), 1943. Olio su masonite

Concerto n. 4 in sol maggiore op. 58 per pianoforte e orchestra

Ludwig van Beethoven

Composizione: 1805–06

Prima esecuzione: Vienna, Theater an der Wien, 22 dicembre 1808

Organico: flauto, due oboi, due clarinetti, due fagotti;
due corni, due trombe; timpani; archi

L'apertura di inedite prospettive pianistiche e l'insinuazione di nuovi sognanti abbandoni nell'universo lirico dei movimenti lenti sono le principali conquiste dell'ultima coppia di Concerti per pianoforte e orchestra di Beethoven. In entrambi riaffiora più di un elemento affine: canti enunciati che si disperdono nelle regioni sovracute della tastiera, magiche sonorità da *glockenspiel* mozartiano, "bassi albertini" che si sfaldano e lacerano su ampie posizioni deformate, lievitazioni poetiche dei segni ornamentali (trilli, gruppetti, piccole scale) con un robusto impiego di ottave. Degli ultimi due, il *Quarto* è il più enigmatico, sfuggente. E rispetto all'umorismo gioviale dei primi, alla potenza di fuoco drammatica sfoggiata dal *Terzo* e al carattere epico-marziale o "stile Impero" del *Quinto*, gioca di preferenza sull'intimismo crepuscolare, anche se a tratti si fa strada una tinta corrusca, imbronciata. Quasi un modo per sorvolare sopra il candore mozartiano della tradizione classica per addentrarsi in un conflitto lacerante, dove l'orchestra assume i connotati tenebrosi e *stürmisch* delle furie gluckiane.



Frida Kahlo

Lo Que el Agua Me Dio, 1938. Olio su tela

Abbozzato agli albori del nuovo secolo, fra il 1802 e il 1803 durante la stesura dell'“*Eroica*” – ma completato fra il 1805 e il 1806 – fu tenuto a battesimo in forma privata a Vienna dal principe Lobkowitz nel marzo 1807 e poi il 22 dicembre del 1808 al Theater an der Wien, con l'autore che sedeva al pianoforte, mentre il resto del programma includeva la Quinta e la Sesta Sinfonia.

Sul piano strutturale si sgancia dalla tradizionale dialettica fra solista e orchestra, visto che la tastiera assume una veste concertante, intrecciata ad altri impasti strumentali e inserita a pieno titolo nell'organico sinfonico. In sostanza è un pianoforte che, invece di fronteggiare il blocco dell'orchestra in un dialogo serrato, diventa parte privilegiata della massa sinfonica. Non più strumento solista di tradizione classica, ma elemento concertante e *primus inter pares* tra le diverse sorgenti sonore strumentali: cui può capitare persino di dialogare con i timpani come avviene nelle ultime battute, intrecciando un discorso continuo con le diverse anime dell'orchestra. In luogo della contrapposizione e dell'antagonismo, subentra pertanto l'integrazione, l'inglobamento che lascerà tracce vistose nella seconda generazione romantica come in Schumann, Liszt, Brahms e in generale su tutto il secondo Ottocento.

Dal gene profondo emerge anche un carattere divagante e fantastico, con quel procedere apparentemente spaesato del tematismo che non mancò di provocare molto sconcerto presso i contemporanei. Racconta Ferdinand Ries che alla prima del 22 dicembre «...i musicisti si ricordarono fin troppo bene degli epiteti con cui Beethoven li aveva chiamati pubblicamente, e si infuriarono... giurando che non avrebbero più suonato se lui fosse stato presente in orchestra... Questa minaccia durò fino a quando Beethoven non compose qualcosa di nuovo, allora la curiosità ebbe la meglio sulla loro rabbia...».

L'autografo mostra qualche buffa annotazione, come “Cadenza (ma senza cadere)” a margine di uno dei pochi inserti solistici del pianoforte. Ma nonostante le novità di scrittura, l'audace profilo armonico e i persistenti assoli dei fiati, conserva un'impalcatura da manuale, in tre movimenti. Dapprima c'è un *Allegro moderato*, poco marziale e antierico, anzi un poco malinconico: immerso fra mezze tinte e toni sommessi di adamantina poesia (scale e trilli al pianoforte, assoli di flauto, oboe e fagotto in orchestra) dunque un'abbondanza di assoli per strumenti a fiato.

A seguire troviamo l'espressivo *Andante con moto* che si culla fra momenti di intensa espressività, in un clima che alterna linee divergenti: ora misteriose, quasi disposte su un tema di corale, ora più perentorie, persino severe. Il terzo movimento, l'energico *Rondò: Vivace* sprona gli esecutori al galoppo, fino alla concitata conclusione.



Frida Kahlo
Naturaleza Viva, 1952. Olio su tela

Sinfonia n. 5 in re minore op. 47

Dmitrij Šostakovič

Composizione: 1937

Prima esecuzione: Leningrado, Opernaja Studija Konservatorii, 21 novembre 1937

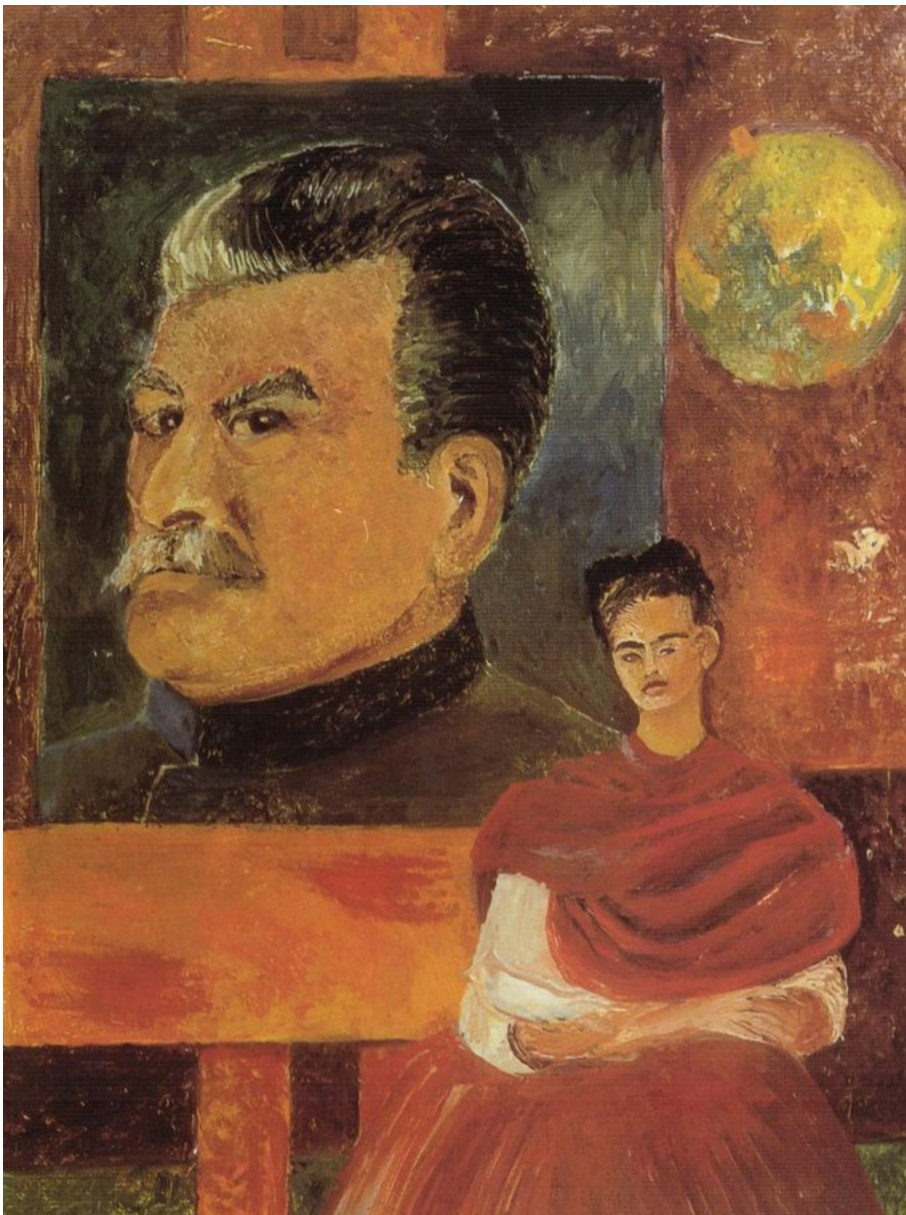
Organico: ottavino, due flauti, due oboi, due clarinetti (terzo anche clarinetto piccolo) due fagotti, controfagotto; quattro corni, tre trombe, tre tromboni, tuba; timpani; percussioni; due arpe; celesta, pianoforte; archi

Un uomo spezzato, indifeso. Fisicamente magro e dal volto accigliato, in cui si rintracciava sovente l'introversione nascosta, la malcelata timidezza nel contatto con gli altri. Anche se bastava uno sguardo per intuire nel profondo la consistenza della fibra, che traspariva come una lamina di luce dallo sguardo vagamente allusivo: gli occhi come fessure luminose fissavano l'interlocutore dietro le lenti a fondo di bottiglia, disseminando intelligenza, prontezza di spirito e una rara acutezza.

Chi ha conosciuto Dmitrij Dmitrievič Šostakovič, gigante supremo del Novecento, identificherebbe la succinta descrizione di queste poche righe in un pallido ricordo lontano. Gran fumatore, vittima continua di tic e fobie (persino nel dover ricevere all'improvviso qualche ospite inatteso) Šostakovič era quasi sempre torturato dal travaglio dell'insonnia, oltre che preda perenne di mille malattie. La paura regnava sovrana, ma soprattutto l'ansia, le ipocondrie legate allo stato di salute. Alleviate per una manciata di istanti, se la mente cominciava a viaggiare tortuosamente fra i meandri di una partitura: come quando, chino sul pianoforte, annotava a mano

libera una musica che rispecchiava la profondità delle gioie e le sofferenze del popolo russo, emblema del difficile rapporto fra i dissidenti e il potere di Stalin. Con un equilibrio precario ma seducente, grazie all'infusione di violenza, passioni e dramma. Letto nel verso giusto, il percorso umano e artistico del musicista denuncia più a fondo di qualsiasi dichiarazione il disagio esistenziale, nel tempo in cui tra crimini e utopie l'Unione Sovietica viaggiava pigramente verso il baratro della follia. Ma sono giusto le opere, non le affabulazioni di funzionario nel solco della dissidenza, a raccontare in modo caustico, amaro la storia di questo immenso paese: ancor più la vicenda segnata negli anni dello stalinismo da un'immane catastrofe sul piano politico, sociale e umanitario, in cui gli ostracismi nei confronti degli oppositori furono intensi, specie fra gli anni Trenta e l'inizio di quella che un po' tutti in patria chiameranno la Grande Guerra Patriottica. Ed è noto come le sue stesse vicende personali coincisero con quelle di altri intellettuali sovietici, caparbiamente attaccati alla loro terra e costretti a scendere a continui compromessi per non finire triturati dal potere. Persino fra palesi contraddizioni. Viene in mente Pasternak – l'autore Premio Nobel del romanzo *Il dottor Živago* (amico di Skrjabin e divorato in gioventù dalla passione per la musica e la composizione) – che quando nel 1958, su pressione dell'occidente, seppe della possibile concessione di un visto d'uscita, senza possibilità di ritorno, fu pronto a dichiarare: «Io sono legato alla Russia dalla nascita, dalla vita, dal lavoro. Non concepisco il mio destino separatamente e fuori di essa. L'uscita dai confini della mia Patria per me equivale alla morte e perciò prego di non prendere nei miei riguardi questa misura estrema». Una volta tanto aveva forse ragione Volkov, redattore delle *Memorie* di Šostakovič (che la terza moglie del compositore, Irina Antonovna reputò sempre un volgare falsario) a mettere l'accento sul ruolo di folle giullare di corte, avuto dal musicista: tollerato da Stalin, tanto quanto un sanguinario monarca rinascimentale poteva sopportare l'impertinenza di un giullare di corte.

Visto alla rovescia, Šostakovič fu lasciato in vita da un dittatore feroce, ma stupido: inconsapevole di quanto la dimensione epica e celebrativa di non poche partiture (anche per l'immane perorazione di molte sinfonie, in primo luogo la *Decima*) non fosse che un modo per denunciare il falso ottimismo di quegli anni. E in realtà non



Frida Kahlo
Autoritratto con Stalin, 1954. Olio su masonite

celava, nemmeno troppo in profondità, la tragedia dello stalinismo interpretata in modo spietato, grazie all'arma grottesca della satira e al ricorso allo *humour* corrosivo. Lo stile musicale di Šostakovič – si ripassino le sue sinfonie e i capolavori di musica da camera – risulta ancor oggi beffardo, irriverente, a tratti clownesco. Caustico (lo vediamo nella *Nona*) sia pure perennemente imbevuto di una dignità lirica debordante, persino chiassosa nell'essenza emotiva, quando flirtava con il jazz e la musica da film. Ed è incredibile come questo artista terrorizzato dalle divise, afflitto da una grafomania che si esercitava ogni giorno nell'arte della corrispondenza, e perseguitato dall'annotare puntualmente sui quaderni persino i risultati delle partite di calcio (attività sportiva di cui, come noto, era grande estimatore) avesse diverse frecce nel suo arco creativo. Rapido nella composizione, ma deciso a mettere su pentagramma un lavoro solo quando aveva terminato di concepire nella sua mente, in fondo Šostakovič continuò per anni ad alimentare una palese, amletica contraddizione. Costretto all'adesione tardiva al Partito nel 1960 per dar forza al nuovo corso di Chruščëv (dopo aver sottoscritto ignobili cartacce di propaganda, come lo accuserà il poeta Evtušenko) ma pronto nell'alludere sotto la coltre superficiale al linguaggio cifrato. Distorcendo la falsa identità destinata al potere sovietico con un codice nascosto, come quei temi ricavati dalle iniziali del suo nome (DSCH) che secondo l'alfabeto tedesco corrispondevano ad un motivo musicale (re, mi bemolle, do, si) e si annidano nel secondo tempo della *Decima*.

Negli anni Sessanta e Settanta si malignava sul suo essere colluso con il regime: artista vero, ma troppo attento al conformismo del regime. Privo cioè di quella indipendenza, la cui mancanza gli veniva attribuita come oggetto di colpa. Accuse troppo facili, per chi non intuiva l'abnormità tragica del suo contesto. Anche perché, vittima dei mandarini del potere e soffocato fra le spire dei burocrati di regime come Chrennikov (che riuscì a conservare il posto di segretario della Lega dei compositori addirittura fino all'era della *perestrojka*) Šostakovič non mancò mai di aiutare i tanti colleghi caduti in disgrazia: cosa che accadde nel 1950 con il musicista ebreo Aleksandr Veprik, liberato da Stalin in seguito a una sua esplicita richiesta. E per ironia del caso bistrattato per buona parte della vita, in compagnia dei colleghi di

pari grandezza, *in primis* Prokof'ev e Chačaturjan, dunque banalmente considerato alla stregua degli artisti-cantori del realismo socialista, tanto che solo negli ultimi decenni acquisirà una posizione di privilegio. Merito della lunga esperienza sinfonica (di cui stasera, certo, cogliamo il frutto più scopertamente simbolico, nella *Quinta*) esposta ai condizionamenti esterni, alla rete delle censure e degli umori politici.

La *Quinta* è una Sinfonia rivelatrice dei tanti assiomi ricorrenti: specchio dell'idea che anche il proprio lavoro sia messo in discussione da un esame critico imbarazzante e fragile. Ma insieme alla Decima Sinfonia (scritta dopo la morte di Stalin) è forse la partitura più eloquente nel mettere in chiaro la ferocia del dittatore con un sottile gioco di simboli. Un brano che in controluce può ribadire un altro grosso equivoco, sul quale è inciampata spesso la critica musicale d'occidente, quando si parla di lui. Componente celebrativa che in alcune opere, al contrario, andrebbero lette non in modo altisonante, ma come l'attestato di una palese denuncia.

Sotto sotto, l'equivoco rivelatore è il supporre che il linguaggio avanguardistico dei primi anni sia stato accantonato per ragioni opportunistiche: cosa che in parte non risponde al vero, ma riflette un cambiamento estetico messo apposta per "comunicare" il suo messaggio, parlando ad un pubblico più ampio. D'altra parte, diversamente da Prokof'ev – nato quindici anni prima e cresciuto in un ambiente culturale zarista – sin dal suo ingresso al Conservatorio di Pietrogrado nel 1919, Šostakovič aveva coltivato un indirizzo sostanzialmente tutto sovietico. Per di più dato che per ragioni personali e di famiglia scelse di restare in patria, scendendo continuamente a patti con le imposizioni del regime.

Il riflesso di questa teoria lo ritroviamo proprio nella *Quinta*, quando verso la metà degli anni Trenta la censura iniziò ad abbattersi sull'opera *Lady Macbeth*, estranea ai canoni estetici del realismo socialista. Ed è proprio al concetto di critica di sé, di rimorso, ammenda e autoflagellazione che si lega questo capolavoro, già nominato in più occasioni come "Sinfonia del pentimento". Dopo la sequela di articoli denigratori della *Pravda* (indirizzati proprio a quest'opera) al compositore non restò altro che ripulirsi con quello che doveva restare il lavoro sinfonico più amato. Sottotitolata come la "risposta pratica ad una giusta critica" la *Quinta* è non a caso



Frida Kahlo
Magnolias (dettaglio), 1945. Olio su masonite

una partitura di dimensioni imponenti, anche se il finale ottimistico e retorico verrà salutato illusoriamente dal regime come l'opera della momentanea riabilitazione.

Certo, non avesse voluto scegliere la via dell'autocritica, pure Šostakovič sarebbe rimasto triturato dalla ruota del potere: costretto all'inattività e annientato nei campi di concentramento, come accadde ad altri illustri dissidenti. Non che fossero invenzioni le sue paure, certo. Si pensi alla cerchia di amici decimata dal potere: specie i letterati Leopold Auerbach, Osip Mandel'stam, Nikolaj Kljuev, Boris Pi'ňjak, per non fare che pochi nomi, a cui persino la mossa di abiurare risulterà inutile come capiterà nel '33 a Nikolaj Bucharin, fucilato cinque anni dopo. Un'altra opzione sarebbe stata di intraprendere la via dell'esilio, come capiterà ad altri scrittori (Solženicyn), musicisti (Rostropovič), direttori (Kondrašin, Baršaj) e artisti (il danzatore Nureev). Ma in tal caso, non sarebbe stato testimone di alcuni momenti cruciali della storia sovietica: il fermento culturale dei ribollenti anni rivoluzionari e la catastrofe dello stalinismo, fino all'invasione delle truppe naziste.

Certo il roboante attacco dell'ultimo movimento (con un piglio simile a certe musiche patriottiche del cinema) può anche non avere in sé nulla di encomiastico e celebrativo. Più tardi lui stesso avrebbe rifiutato di avallare l'ipotesi, dicendo che «il giubilo è forzato... esattamente come accade nel *Boris Godunov*: come se qualcuno ti picchiasse col bastone e intanto ti ripetesse: il tuo dovere è di giubilare». La patina festosa, il clima di fanfara nella tonalità trionfante in do maggiore che chiude la Sinfonia quasi in modo čajkovskijano, fanno scorgere dell'altro: come quel senso di ambigua e angosciata amarezza che è una stessa maschera caricaturale dell'ottimismo di facciata.

L'opera di fatto finì per rappresentare una svolta di indubbe proporzioni. I temi sono tangibili, di facile presa. Comunicativi, rapidi nella loro esorbitante, quasi socievole estroversione. Vengono esposti con un senso della chiarezza classica e un'economia di materiale che resta fuori discussione. Basti ascoltare l'attacco del *Moderato*, con un canone all'ottava che viene arrangiato ritmicamente in modo tale da permettere l'immediata riconoscibilità. Qui almeno le simboliche allusioni all'avanguardia sono tenute costantemente in secondo piano: come il primo movimento in forma classica, che nasconde fra le note un motivo simile alla scena della nascita di Apollo

dall'*Apollon musagète* di Stravinskij. E a parte la teatralità dell'*Allegro non troppo*, la Sinfonia passa attraverso altri due momenti di seducente interesse: un secondo episodio di stampo mahleriano (*Allegretto*), costruito sulla falsariga di uno scherzo sinfonico e un intenso *Largo* espressivo, che gronda emotività ancor di più nella coda. Aggrovigliata nella sua trama polifonica e stralunata nella rarefatta atmosfera disegnata dagli armonici, su arpa e celesta.



Frida Kahlo
Paisaje, 1945. Olio su tela



Carlos Simon

Compositore

Carlos Simon, nominato ai Grammy nel 2023, è compositore e interprete di diversi generi musicali, appassionato sostenitore della diversità. Vincitore della Sphinx Medal of Excellence 2021 e compositore in residenza al Kennedy Center, Carlos è una voce unica e un ambasciatore culturale ricercato per la nuova musica a livello globale, nonché un importante portavoce della comunità nera e del nuovo pubblico.

Simon è molto impegnato nella sensibilizzazione sociale e il suo lavoro affronta temi complessi come la migrazione, l'appartenenza e la comunità, in particolare facendo luce sulla tratta transatlantica degli schiavi, sull'epoca di Jim e Jane Crow e sull'ingiustizia che le persone di origine africana devono affrontare oggi. La sua formazione unica e il suo viaggio hanno fatto sì che la sua musica possedesse sia trame e strutture classiche in un'estetica contemporanea, sia influenze jazz, hip-hop e gospel, fino ad arrivare al mondo del cinema.

Annoverato tra i Next 50 del Kennedy Center, ha recentemente ricevuto commissioni da New York Philharmonic, Boston Symphony, Kennedy Center, Minnesota Orchestra, Los Angeles Opera, Philadelphia Orchestra, dalla PBS e Washington National Opera, mentre i suoi lavori sono stati inseriti in balletti del Washington National Ballet e dell'American Ballet Theater. Il suo prossimo album, che include musica originale e una varietà di celebri artisti ospiti con Carlos al pianoforte, si intitola *Together*, ed è firmato da Decca Records/Classics.

Ludwig van Beethoven

- 1770** Ludwig van Beethoven viene battezzato a Bonn il 17 dicembre. Le ristrettezze economiche e i disordini psicologici del padre Johann segnano la sua infanzia.
- 1778** Il padre tenta, senza successo, di lanciare Ludwig come bambino prodigio.
- 1782** Inizia la vera e propria educazione musicale sotto la guida di C. G. Neefe, organista di corte.
- 1784** L'arrivo a Bonn del giovane arcivescovo Maximilian Franz vivacizza la stagnante atmosfera della cittadina. Viene fondata, tra l'altro, una Università, che Beethoven stesso frequenterà per qualche tempo.
- 1787** Beethoven si reca per la prima volta a Vienna, dove forse incontra Mozart, ma la morte della madre lo obbliga a interrompere il viaggio.
- 1792** A Bonn Beethoven incontra Haydn e, sempre stipendiato dall'arcivescovo, decide di recarsi nuovamente a Vienna per prendere lezioni dal grande maestro.
- 1794** Oltre che con Haydn, Beethoven studia con Salieri e Albrechtsberger.
- 1795** Con i primi concerti pubblici al Burgtheater si apre il periodo di maggior fortuna mondana ed economica di Beethoven. La fama di abile pianista gli apre le porte della nobiltà viennese; come compositore, oltre ai consensi di pubblico e critica, ottiene lucrosi contratti dalle case editrici. Tra il 1795 ed il 1815 Beethoven crea la maggior parte delle sue opere più famose: 8 delle 9 Sinfonie, 27 delle 32 Sonate per pianoforte, 7 concerti per strumento solista e orchestra, le musiche di scena per *Coriolano* ed *Egmont*, l'opera *Fidelio* ed un'imponente quantità di brani da camera.
- 1798** Si manifestano i primi sintomi di sordità.
- 1800** Il 2 aprile viene eseguita la Sinfonia n. 1.
- 1803** Prima esecuzione della Sinfonia n. 2. In estate Beethoven risiede nel rustico sobborgo di Heiligenstadt, dove redige il famoso "Testamento".
- 1805** Prima esecuzione pubblica, al Theater an der Wien, dell'*Eroica*.
- 1807** Sempre a Vienna viene eseguita la Sinfonia n. 4.
- 1808** Il 22 dicembre, al Theater an der Wien, vengono presentate la Sinfonia n. 5 e la n. 6 *Pastorale*.
- 1809** L'Arciduca Rodolfo si impegna a versare uno stipendio annuale a Beethoven, a patto che egli rimanga a Vienna. Il 12 maggio la città, stretta d'assedio, si arrende alle truppe napoleoniche.
- 1812** Beethoven scrive a Teplitz, dove soggiorna nei mesi estivi, la lettera "all'immortale amata". Viene eseguita la Sinfonia n. 7.
- 1814** In febbraio prima esecuzione della Sinfonia n. 8. In maggio, per i partecipanti al Congresso di Vienna, viene eseguito un concerto di musiche beethoveniane.
- 1815** Muore il fratello Kaspar Karl ed il nipote Karl viene affidato a Beethoven. Ne nasce una complessa controversia con la madre che il tribunale risolve, in favore del musicista, nel 1820.
- 1819** La sordità è totale. Il compositore può comunicare soltanto attraverso i cosiddetti "quaderni di conversazione".
- 1824** Prima esecuzione, al Kärntnertortheater di Vienna, della Sinfonia n. 9.
- 1825** Beethoven si stabilisce nella Schwarzenpanierhaus, ultima delle sue circa 30 residenze viennesi.
- 1827** Muore il 26 marzo, per un riacutizzarsi della cirrosi epatica di cui soffre da tempo. La sua scomparsa suscita a Vienna la più profonda emozione: circa trentamila persone, tra cui le più eminenti figure della cultura, presenziano alle sue esequie.

Dmitrij Šostakovič

- 1906** Nasce a Pietroburgo il 25 novembre.
- 1919** Inizia lo studio sistematico della musica presso il Conservatorio della sua città, rivelando ben presto doti di straordinario pianista. Convinto sostenitore degli ideali rivoluzionari, Šostakovič frequenta in questo periodo il fervido ambiente della cultura sovietica della sua città, che nel frattempo ha mutato nome in Leningrado.
- 1926** Il clamoroso esordio della Prima Sinfonia colloca subito Šostakovič tra i compositori più noti, e non solo in patria, dell'avanguardia socialista.
- 1930** Già direttore del Teatro della Gioventù Operaia di Leningrado, Šostakovič si dedica alle scene con due capolavori: *Il naso* (1930) da Gogol', che mira a deridere i valori della borghesia capitalista, e *Una Lady Macbeth del distretto di Maensk*, rappresentata nel 1934, opera di sconvolgente brutalità e dagli espliciti risvolti sessuali. Nel 1932 aveva abbozzato l'opera satirica *Orango*, che si è a lungo creduta perduta. La partitura parzialmente ritrovata e restaurata è stata eseguita da Esa-Pekka Salonen nel 2011.
- 1934** Il rapporto di Ždanov, commissario alla cultura, fa calare la scure della censura sullo stile di Šostakovič, accusato di non attenersi ad un linguaggio semplice ed immediatamente comprensibile al popolo. *Lady Macbeth* viene stroncata dopo anni di repliche da un articolo sulla Pravda dietro il quale si cela lo stesso Stalin; la *Quarta Sinfonia*, composta tra il 1935 e il 1936, è vietata alla vigilia del debutto.
- 1937** Scrive la Quinta Sinfonia col sottotitolo: "Risposta pratica di un compositore ad una giusta critica". L'anno seguente compone il primo dei 15 quartetti per archi, che comprenderanno alcuni dei vertici assoluti della produzione per questo organico.
- 1939** Confermando la tendenza verso una concezione monumentale della sinfonia compone la *Sesta*, ispirata al poema *Lenin* di Majakovskij. La prima esecuzione in novembre, a Leningrado.
- 1941** Asserragliato nella città assediata, Šostakovič, oltre a prestare la sua opera umanitaria come pompiere e barelliere scrive la Settima Sinfonia, nota appunto come *Sinfonia di Leningrado* che raggiunge fama internazionale grazie all'interpretazione di Toscanini alla testa della NBC Symphony. La lettura toscanimiana, trasmessa dalla radio, fa della musica di Šostakovič un simbolo della lotta dei popoli dell'Europa contro l'invasione nazista.
- 1948** Alcune concessioni "formaliste" nelle sinfonie *Ottava* (1943), *Nona* (1945) e, forse ancor più, nelle composizioni da camera, gli valgono una seconda censura da parte del Comitato centrale del Partito Comunista al 1° Congresso dei Musicisti Sovietici. La risposta è *Il canto delle foreste*, del 1949, dedicato al programma di rimboscimento promosso da Stalin, in cui l'assenza di qualsiasi pregio creativo sembra cinicamente premeditata.
- 1953** Negli anni del disgelo seguiti alla morte di Stalin, Šostakovič rimane comunque fedele alla poetica del realismo socialista. Nell'arco di 18 anni comporrà altre sei sinfonie delle quali la *Quattordicesima* (1969) per voce sola e orchestra da camera e la *Quindicesima* (1971) sembrano riecheggiare il percorso creativo dell'intero periodo.
- 1960** In un periodo di cupa depressione, connessa tra l'altro alla diagnosi di sclerosi laterale amiotrofica, Šostakovič scrive, in tre giorni, il Quartetto n.8, che suona come un omaggio alle vittime dei totalitarismi ma anche, in un momento di fantasie suicide, come un epitaffio per se stesso.
- 1968** Compone il Concerto per violoncello e orchestra, dedicandolo all'amico Mstislav Rostropovič e la sonata per violino e pianoforte per David Ojstrach.
- 1975** Si spegne a Mosca, la città in cui aveva deciso di vivere ed insegnare fin dal 1948.



National Symphony Orchestra

Orchestra ospite

La stagione 2023-2024 è la 93ª della National Symphony Orchestra e la settima del Direttore Musicale Gianandrea Noseda. Noseda è il settimo direttore musicale dell'Orchestra e si unisce alla tradizione di leader illustri della NSO: Christoph Eschenbach, Leonard Slatkin, Mstislav Rostropovich, Antal Doráti, Howard Mitchell e Hans Kindler. La sua leadership artistica comprende anche il direttore principale dei Pops Steven Reineke e il consigliere artistico Ben Folds. Sin dalla sua fondazione nel 1931, la NSO si è impegnata in spettacoli che arricchiscono la vita del suo pubblico e dei membri della comunità. Nel 1986, la National Symphony è diventata un'affiliata artistica del John F. Kennedy Center for the Performing Arts, dove si è esibita sin dall'apertura del Centro nel 1971. I 96 membri della NSO partecipano a eventi di importanza nazionale e internazionale, come i concerti annuali trasmessi in televisione dal prato del Campidoglio degli Stati Uniti, le esibizioni in diretta streaming dalla Kennedy Center Concert Hall su medici.tv e le trasmissioni radiofoniche locali su Classical WETA 90.9 FM.

La National Symphony Orchestra prosegue il suo percorso discografico con l'etichetta omonima, lanciata nel 2020. Da quando è stata lanciata ha raccolto apprezzamenti per i suoi ambiziosi progetti discografici, tra i quali segnaliamo il primo ciclo completo di Sinfonie di Beethoven dell'orchestra e la pubblicazione del primo ciclo di Sinfonie di George Walker, entrambi guidati dal direttore musicale Gianandrea Noseda. Inoltre, i progetti di impegno comunitario e educational della NSO sono riconosciuti a livello nazionale, come *NSO In Your Neighborhood*, una settimana annuale di esibizioni nelle scuole, nelle chiese, nei centri comunitari e in altri luoghi inaspettati; *Notes of Honor*, che offre esibizioni gratuite per i membri delle forze armate in servizio attivo, i veterani, i precedenti e i pensionati e le loro famiglie; e *Sound Health*, una collaborazione con il National Institutes of Health (NIH) e le sue organizzazioni affiliate. Le opportunità di sviluppo della carriera per i giovani musicisti includono il programma *NSO Youth Fellowship* e l'acclamato Summer Music Institute, gratuito.

La National Symphony Orchestra ringrazia gli sponsor del tour europeo: Roger Sant e Doris Matsui, Ronald D. e Anne Abramson, Joan Bialek e Louis Levitt, MD (2024 Europe Tour Chairs); Christopher M. e Andrita J. Andreas (Patron Tour Chairs); Boeing (Lead Sponsor); AARP (Supporting Sponsor); Lugano Diamonds e la National Italian American Foundation (Sponsor a Milano).

Organico

Violini Primi

Nurit Bar-Josef ¹
Ying Fu ²
Ricardo Cyncynates ³
Jane Bowyer Stewart
Teri Hopkins Lee
Heather LeDoux Green
Joel Fuller
Lisa-Beth Lambert
Jing Qiao
Angelia Cho
Mae Lin
Regino Madrid
Zinovi Bogachek
Sara Matayoshi
Meredith Riley
Vijeta Sathyaraj

Violini Secondi

Marissa Regni*
Dayna Hepler
Desimont Alston
Cynthia R. Finks
Deanna Lee Bien
Natasha Bogachek
Carole Tafoya Evans
Jae-Yeon Kim
Hanna Lee
Benjamin Scott
Malorie Blake Shin
Marina Aikawa
Peiming Lin
Derek Powell

Viole

Daniel Foster*
Abigail Evans Kreuzer
Denise Wilkinson
Nancy Thomas
Jennifer Mondie
Tsuna Sakamoto
Ruth Wicker
Mahoko Eguchi
Rebecca Epperson
Andrew Eng
Jacob Shack

Violoncelli

David Hardy*
Glenn Garlick
Steven Honigberg
David Teie
James Lee
Rachel Young
Mark Evans
Eugena Chang Riley
Loewi Lin
Britton Riley

Contrabbassi

Robert Oppelt*
Richard Barber
Jeffrey Weisner
Ira Gold
Paul DeNola
Charles Nilles
Alexander Jacobsen
Michael Marks

Flauti

Aaron Goldman*
Marisela Sager
Matthew Ross
Carole Bean

Oboi

Nicholas Stovall*
Jamie Roberts
Harrison Linsey
Kathryn Meany Wilson

Clarinetti

Lin Ma*
Eugene Mondie
Paul Cigan
Peter Cain

Fagotti

Sue Heineman*
David Young
Steven Wilson
Samuel Blair

Corni

Abel Pereira*
James Nickel
Markus Osterlund
Robert Rearden
Scott Fearing
Geoffrey Pilkington

Trombe

William Gerlach*
Michael Harper
Tom Cupples
Timothy McCarthy

Tromboni

Craig Mulcahy*
Casey Jones
David Murray
Matthew Guilford

Tuba

Aubrey Hoard

Timpani

Scott Christian*

Percussioni

Eric Shin*
Erin Dowrey
Greg Akagi
Jason Niehoff

Tastiere

Lisa Emenheiser

Arpe

Adriana Horne*
Susan Robinson

¹ Concertmaster

² Associate Concertmaster

³ Assistant Concertmaster

* Prima parte



Gianandrea Noseda

Direttore

Gianandrea Noseda è riconosciuto come uno dei più importanti direttori d'orchestra della sua generazione per il suo impatto sulle istituzioni presso le quali riveste ruoli di responsabilità. Nel 2023 una giuria di critici musicali tedeschi gli ha attribuito il prestigioso "Oper! Award" come "Miglior direttore d'orchestra", premiando la sua interpretazione delle prime due giornate del RING wagneriano all'Opera di Zurigo. Direttore Musicale della National Symphony Orchestra di Washington e General Musik Direktor dell'Opernhaus di Zurigo, dal 2019 è Direttore Musicale della Pan Caucasian Youth Orchestra, un progetto che riunisce giovani musicisti delle tormentate regioni del Caucaso. Gianandrea Noseda è anche Direttore Ospite Principale della London Symphony Orchestra, che dirige al Barbican Centre e in tournée. Gianandrea Noseda è stato per oltre un decennio Direttore Musicale del Teatro Regio Torino, che ha portato a una nuova dimensione internazionale, come pure della BBC Philharmonic e direttore artistico del Festival di Stresa.

L'intensa attività discografica di Gianandrea Noseda conta oltre un centinaio di registrazioni, molte delle quali hanno ricevuto premi e riconoscimenti dalla critica internazionale. Con la London Symphony Orchestra sta registrando cicli sinfonici dedicati a Čajkovskij, Šostakovič e Prokof'ev. Con la National Symphony Orchestra ha completato la registrazione del ciclo delle sinfonie di Beethoven, compiuto la riscoperta del compositore afroamericano George Walker oltre a dare un contributo fondamentale al riconoscimento del giovane Carlos Simon. La sua attività lirica è testimoniata da numerose registrazioni audiovisive. Attento e disponibile al sostegno delle nuove generazioni di musicisti, da oltre un decennio Gianandrea Noseda collabora regolarmente con la European Union Youth Orchestra, con la quale ha realizzato importanti tournée internazionali e quest'anno debutterà al Festival di Lucerna. Nato a Milano, Gianandrea Noseda è Commendatore al Merito della Repubblica Italiana, Accademico Effettivo di Santa Cecilia, "Direttore dell'anno" secondo Musical America nel 2015, "Best Conductor of the Year" agli International Opera Awards nel 2016 e nel 2023 è stato insignito del Premio Puccini.



Seong-Jin Cho

Pianoforte

Seong-Jin Cho si è contraddistinto nel panorama musicale internazionale nel 2015, quando ha vinto il Primo Premio al Concorso Internazionale Chopin di Varsavia. Nel gennaio 2016 ha firmato un contratto di esclusiva con Deutsche Grammophon, e nel 2023 è stato insignito del Samsung Ho-Am Prize in the Arts. Seong-Jin Cho collabora con le orchestre più prestigiose del mondo come Berliner Philharmoniker, Wiener Philharmoniker, London Symphony Orchestra, Orchestre de Paris, New York Philharmonic e Philadelphia Orchestra. Fra i direttori d'orchestra con cui collabora regolarmente figurano Myung-Whun Chung, Gustavo Dudamel, Andris Nelsons, Yannick Nézet-Séguin, Gianandrea Noseda, Sir Simon Rattle, Santtu-Matias Rouvali, Esa-Pekka Salonen e Lahav Shani. Per i suoi recital, Seong-Jin Cho è ospite di sale quali Carnegie Hall, Concertgebouw di Amsterdam, Philharmonie di Berlino, Musikverein e la Konzerthaus di Vienna, Barbican Hall di Londra, e Suntory Hall di Tokyo.

Tra gli appuntamenti più rilevanti della stagione 2023/24 ci sono il debutto al Festival di Salisburgo con la Mozarteumorchester e Ivor Bolton, oltre al ritorno ai BBC Proms di Londra con la Philharmonia Orchestra e Santtu-Matias Rouvali. L'incisione più recente è l'album solista *The Handel Project* (febbraio 2023). Nel 2021 ha pubblicato il Concerto per pianoforte n. 2 e gli *Scherzi* di Chopin con la London Symphony Orchestra e Gianandrea Noseda, per l'etichetta Deutsche Grammophon. In precedenza, Deutsche Grammophon ha pubblicato l'album da solista *The Wanderer* (2020), un recital solista dedicato a Debussy (2017) e un album dedicato a Mozart registrato insieme alla *Chamber Orchestra of Europe* e Yannick Nézet-Séguin (2018).

Nato a Seoul nel 1994, Seong-Jin Cho inizia a studiare pianoforte all'età di sei anni. Nel 2009 è il più giovane vincitore dell'Hammatsu International Piano Competition in Giappone; nel 2011, a diciassette anni, vince il Terzo Premio al Concorso Internazionale Čajkovskij di Mosca. Dal 2012 al 2015 studia con Michel Béroff al Conservatoire National Supérieur de Musique di Parigi. Attualmente risiede a Berlino.

Associazione Filarmonica della Scala

Fondatore

Claudio Abbado

Presidente

Maurizio Beretta

Presidente onorario

Dominique Meyer
Sovrintendente del Teatro alla Scala

Direttore principale

Riccardo Chailly

Direttore emerito

Myung-Whun Chung

Soci onorari

Daniel Barenboim
Valery Gergiev
Georges Prêtre
Lorin Maazel
Wolfgang Sawallisch

Coordinamento artistico

Damiano Cottalasso
Coordinatore artistico
Daniele Morandini
Gabriele Screpis

Direttrice operativa

Hetel Pigozzi

Comunicazione, ufficio stampa, edizioni

Marco Ferullo

Segreteria artistica

Alessandra Radice

Coordinatore servizi musicali e produzione

Renato Duca

Consiglio di Amministrazione

Carlo Barato
Maurizio Beretta *Presidente*
Andrea Bindi
Stefano Cardo
Nazzareno Carusi
Damiano Cottalasso *Vicepresidente*
Maurizio Devescovi
Anna Longiave
Francesco Micheli
Daniele Morandini
Beatrice Pomarico
Severino Salvemini
Gabriele Screpis
Francesco Tagliavini
Marco Toro
Tania Viarnaud
Giuseppe Vita

Collegio dei revisori dei conti

Paolo Lazzati *Presidente*
Fabrizio Angelelli
Loris Zannoni

Mecenati

Esselunga Spa

Fondazione Bracco

Prada Bianchi Marina

RF Celada Spa

Rosetti Marino Spa

Sostenitori

Abate Mario Joseph
Acabbi Carlo Luigi
Achilli Camilla
Acquadro Folci Emilia
Acquistapace Aldo
Agosta Noris
Albera Caprotti Giuliana
Alberici Adalberto e Anna
Alberizzi Fossati Simona
Albert Luigi e Juliana
Alberti Roberto
Albertone Alfredo e Scevola Annamaria
Albinati Alberto
Alleva Guido Carlo
Amori Mosca Emilia
Andreotti Lamberto
Angelelli Fabrizio
Annas Srl
Arrigoni Elisabetta
Astesani Erica
Ballabio Carla
Barbier Randolfi Antonella e Meroni Barbier Giuseppina
Barbieri Oppizzio Milena
Bariatti Stefania
Bartyan Sylvia
Basile Ignazio Giorgio
Bastianini Carnelutti Maria Vittoria e Nicole
Battanta Rita
Bay Matteo Francesco
Bedoni Rosa
Belloni Antonio
Belloni Giancarlo
Beltrami Carla
Benatoff Jacob
Bencini Ascari Enrica
Benedek Giorgio
Bentov Sara Dalia
Berardi Terruzzi Dina
Beretta Ernesto

Beretta Roberto
Bergamasco Beatrice
Bernasconi Fabio
Bernoni Giuseppe
Bertacco Maria Luisa
Bertelè Umberto
Bertoli Sirtori Marina
Bertuzzi Rustioni Milena
Betti van der Noot Allegra e Dino
Bettinelli Curiel Raffaella
Biagi Gloria
Biancardi Giovanna
Bianchi Francesca
Bianchini Barbara
Bianchini d'Alberigo Anna
Blanga Fouques Nicole
Boeri Stefano
Bohm Silvia
Bonadeo Riccardo e Sciaké
Bonadonna Cesare
Bonatti Enrico
Bonatti Kinina
Bonatti Maria Enrica
Bonfardeci Giuseppe
Bongioanni Sofia Maria Pia
Borella Federica
Borra Paola Guglielmina
Borrelli Andrea Manlio Massimo Fabio
Bottoli Luciana
Bottoli Stefano
Boveri Puni Amelia
Bracchetti Andrea
Bracchetti Marco
Bracchetti Roberto
Braga Illa Daniela
Braga Illa Alvisé
Braggiotti Gerardo
Brenni-Wiki Sebastiano e Bianca Maria
Brenta del Bono Corinna
Brion Ennio
Bruttini Titta
Buora Carlo
Buzzi Claudio Emilio
Buzzi-Ferraris Cesare
Caccia Dominioni Gregorio
Calabrese Emanuela
Calabrese Gabriella
Calori Gabriella
Caltabiano Vincenzo
Calvasina Antonietta
Camilli Claudio
Cannavale Viola Silvana
Cantalupi Serena

Cappa Gregorio
Carli Rossella
Carmagnani Giacomo
Carnelli de Micheli Camerana Antonella
Carpinelli Michele
Cassinelli Cristina
Castelbarco Albani Verri Guglielmo
Castelli Rebay Laura
Castellini Curiel Gigliola
Cattaneo Enzo Sergio Antonio
Cattaneo Maria Pia
Cattaneo Mario
Cavaggoni Introini Gisella
Cavaggoni Lidia
Cavalli Giovanni
Cavallini Tommaso
Cavazzoni Paolo
Cebulli Enrica
Cefis Adolfo
Centro Del Funerale di Gheri Merlonghi Srl
Ceresi Lionel
Cerri Tiziana
Ceschi Caprotti Elisabetta
Chartoff Jenifer Ruth
Chiapasco Matteo Francesco Enrico
Chiesa Elisabetta
Chiodi Daelli Enrico e Alessandra
Ciccarelli Emma Bianca Maria e Lorenza Rotti
Cima Anna
Cima 1915 Srl
Cimbali Fabrizia
Cimbali Marina
Ciocca Giovanni
Cipolat Letizia
Clavarino Marco
Cocchetto Franca
Codecasa Vittorio
Colasurdo Mario
Collini Tiziana
Colombo Laura Franca
Colombo Mariorosa
Colombo Marina Luisa Anna
Comitalia - Compagnia Fiduciaria
Confalonieri Fedele
Conti Olivetti Pierenrica
Coretti Monica
Corsi Tettamanti Elisa
Corvi Mora Maurizio
Cremonini Adolfo
Cuneo Gianfilippo
Cuppini Anna
Curti Vittore
Dainotto Antonella

De Carlo Paolo
De Cesare Metcalfe Paul e Gianna
De Hirschel de Minerbi Elena Maria Giuseppina
De Luca Vincenzo Manuelito
De Marini Giacomo
De Mazzeri Margot
Del Favero Margherita
Dell'Orto Gianni e Ostini Rita
Della Porta Rodiani Alessandra
Della Rosa Giampaolo
Dell'Utri Marcello
Di Guida Marco
Di Malta Demuru Leda
Donelli Maria Grazia
Dori Dino
Dragonetti Alessandro
Droulers Patrick
Du Chêne De Vère Elena
Elyopulo Heleni
Ercole Adriana
Etter Federica
Fassati Ariberto
Fausti Pier Luigi
Fedeli Matteo
Fedi Gariboldi Grazia
Feltri Anna
Ferrario Filippo
Ferro Monica
Ferrofino Giuliana
Feruglio Alessandro
Fiorina Riccardo
Fioruzzi Maria Cristina
Fondazione E.A. Fiera Internazionale Milano
Fondazione Res Publica
Fontana Alberto
Fontana Maria Luisa
Fontana Monica
Formenti Paola Maria
Fossati Alberto
Foti Maurizio Giacomo
Freddi Jucker Adriana
Fregni Fabrizio
Frezza Letizia
Frosi Merati Maria
Gaetani d'Aragona Irene
Garbagnati Carlo
Garraffo Mario
Gasparotto Curti Marina
Gatti Simona Maria Teresa
Gerla Francesco
Gerosa Elena
Ghio Ambretta
Ghizzoni Federico

Giannini Mochi Paolo
Giulini Fernanda
Giulini Vittorio
Giussani Stefano
Gnecchi Ruscone Agostini Marina
Gola Nicoletta
Goren Monti Micaela
Gravano Paola Antonia
Grego Claudio
Griffin Wilshire Marva
Groff Milvia
Guasti Federico
Guzzoni Jacopo
Guzzoni Massimo
Hausermann Enrique e Maria Luisa
Heukensfeldt Slaghek Fabbri Alessandra Maria
Investitori SGR Spa
Iacono Gaetana
Iudica Giovanni
Josefowitz Victoria
Kahlberg Annalisa
Katz Zvi
Kuller David Thomas
La Grutta Simonetta
Landriani Guido e Gabriella
Lanza Pier Luigi
Lanzi Annunciata Maria
Lazzati Paolo
Lebano Filippo e Goldstein Maria Debellich
Leben Srl
Lecchi Viviana
Levoni Elisabetta
Levoni Graziella
Libreria Antiquaria Mediolanum
Lindfors Kristina
Lisi Lanzoni Bianca
Lo Bianco Franca
Locatelli Pompeo
Lodigiani Maria Giovanna
Lonardi Maria Laura
Longo Marzio
Lopez Rene
Lucchini Pietro Stefano
Luchi Francesca
Maestri Elio
Maestri Enrico Maria
Magnoni Pessina Carla
Maiocchi Gabriella
Maisto Guglielmo
Majnoni d'Intignano Luigi
Malugani Maria Pia
Mameli Giovanni
Manetti Guglielmo

Mangia Rocco
Marchesi Roberto
Marchetti Josepha
Marchetti Piergaetano
Marchiò Angelo e Alessandra
Marcora Anna
Mari Daniela
Mariani Benedetta Thea
Mariani Giada Serenella
Maris Floriana
Marzorati Andrea Attilio Cesare
Marzorati Polar Paola
Massardo Gianni e Marialuisa
Massari Antonella
Massone Maria Consolata
Mattei Silvana
Maveri Donatella
Maveri Maria Gabriella
Maveri Rota Maura
Mazzanti Alessandro
Mazzotta Roberto
Mediaset Spa
Megevand Jacques
Mennillo Andrea e Brunella
Menozzi Massimo
A. Merati & C. Cartiera di Laveno Spa
Mia Srl
Micheli Francesco
Michelozzi Paolo Vittorio
Miglior Stefano
Minder Carl Emil
Mirabella Roberti Marco
Moccagatta Vittorio
Modiano Alfredo Patrizio
Molinari Lidia Caterina
Mondelli Federico
Monti Ilaria
Monti Matilde
Montibelli Fosca
Morano Orsi Noris
Moretti Albino
Moretti di Noia Giovina
Moretti Valentina Ippolita
Morganti Giovanna
Mosca Franco
Napolitano Massimo
Napolitano Perenze Delly
Negrisoli Bellora Anna
Notari Mario
Novelli Michele
Novello Pierluigi
Onado Marco
Operto Antonella

Origoni della Croce Gian Battista e Chiara
Orombelli Francesco
Oungre Thierry
Pagliani Carlo
Pagliani Filippo
Pancirolli Roberto e Valsecchi Simona
Panzeri Angela
Paolucci Vittorelli Maria Luisa
Paravicini Crespi Luca
Paravicini Crespi Vannoza
Parmigiani Francesca
Pastore Michelangelo
Pavese Giovanni
Pavesi Elisa Maria
Pavirani Golinelli Paola
Pecori Marco e Comelli Carla
Pederzani Pascale
Pella Valeria
Pellati Flavia Maria Franca
Perini Linda
Piccinino Alessandra
Pidi Novello Emma
Pigorini Maria Piera
Piona Carlo
Pirelli Cecilia
Poggiali Barbara
Poli Roberto
Pomati Francesco
Pontiggia Alessandro
Preda Stefano
Predetti Emanuela
Premoli Droulers Francesca
Prinetti Nicoletta
Properzi Beccaria Incisa di Santo Stefano Emanuela
Quagliuolo Giorgio e Anita
Querci Innocenti Liliana Vera
Ranzi Bianca Maria
Ratti di Desio Pragliola Carla
Rayneri Marco
Rebay Giovanni
Recalcati Angelo
Rettagliata Esmeralda
Reverdini Beno Antonio
Ricci Saraceni Emma
Rimini Cesare
Rindi Fabrizio
Robba Luisa
Rocca Gianfelice
Rodolfi Paola Anita
Romagnoli Silvia Maddalena
Romaniello Armando
Ronzoni Federico
Rossi Sandron Mercedes

Rosso Anna
Rota Maurella
Roth Luigi
Roveda Federica
Rovetta Arici Maria Cecilia
Ruozi Roberto
Rusconi Clerici Bassetti Elisabetta
Sabbadini Juanita
Sacchi Zei Rossana
Sala Ginepro Martina
Saldarini Floreana
Saltamerenda Elsa
Salvemini Severino
Salveti Stefano
Salvi Henry Claudia
Sancini Maria Teresa
Sangalli Stefano
Santoli Barbara
Sanzo Salvatore
Sarasso Carlo
Sardi Paces Silvia
Sarge Srl
Sarto Gianluca
Sartori di Borgoricco Laura
Sbisà Giuseppe e Favretto Sbisà Valentina
Scattaro Guglielmo
Schapira Manuela Vicky
Schiavoni Carlo
Schilling Peter Antonio
Scibetta Luciana e Giuseppe
Scognamiglio Pasini Carlo Luigi
Scolari Codecasa Daniela
Scotti Giancarlo
Seccafieno dall'Ora Giuliana
Severi Sarfatti Sandra
Shammah Claudia
Sigismondi Marta
Sikos Anna
Silva Camilla
Silvio Fossa Spa
Simonetti Amina
Siniramed Paola
Sipcam Italia Spa
Somaini Alessandra
Somaini Antonio
Somaini Francesca
Soncini Sessa Federico
Sordi Massimo
Sozzi Franco
Spinelli Ressi Decio e Cristina
Staffico Monica Cristiana Maria
Stanza del Borgo Srl
Stella Monica

Strada Emanuela Camilla Maria
Studio Associato Rovella
Studio Le Van Kim
Studio Legale Avv. Ada Odino
Studio Legale Avv. Alberto Santa Maria
Studio Legale e Amministrativo Zambelli Firpo Meregalli e Associati
Studio Legale Majorana-Fedi
Studio Professionale Associato
Sutti Federico
Targetti Kinda Boguslawa
Tarzia Giorgio
Tecnet Spa
Tedeschi Somaini Anna Laura
Tedone Giuseppe
Tettamanti Eugenio
Tinelli di Gorla Daria
Torelli Francesca
Torrini Flavio
Totah Albert
Tramarin Roberto
Trucchi Francesca
Turri Alessandro
Turri Annamaria
Turri Enrico Luigi Francesco
Valentini Alberto
Ventura Attilio
Verona Antonio
Veroner Franco e Maria Luisa
Viani Giovanni
Villani Alberto e Monica
Villani Roberto ed Elda
Visentin Antonio
Vitale & Co. Spa
Vitali Mazza Camillo
Vivante Anna
Vivante Giacomo
Wachtel Karin
Weber Shandwick Srl
Zaffaroni Lucia
Zambelli Paolo M. e Cocchetti Zambelli Giulia
Zampa Claudio
Zanardi Manfredi
Zani Daniela Alessandra
Zanolla Alberto e Nadia
Zanotti Annalisa
Zanuso Umberto
Zevi Elisabetta
Zorzoli Pigorini Cenzi
Zuccheri Tosio Giulia

Soci Orchestra Filarmonica

Abriani Emanuela
Amadasi Matteo
Arfacchia Gianni
Baiocco Giorgio
Barato Carlo
Beluffi Duccio
Bindi Andrea
Bonoldi Lorenzo
Braconi Simonide
Cacciola Giuseppe
Calderoni Maddalena
Capaldo Gerardo
Cardo Stefano
Castano Medina Javier
Cavuoto Thomas
Chiodi Latini Christian
Cibin Rodolfo
Corradini Attilio
Cottalasso Damiano
Crepaldi Massimiliano
Curci Stefano
Dallaturca Gianni
Dallera Stefano
De Angelis Francesco
Ettorre Giuseppe
Faccani Elena
Ferraro Agnese
Garofano Gabriele
Giubileo Marco
Grandi Giuseppe
Grosso Simone
Guggiola Francesco
Imperial Joel
Laffranchini Sandro
Lattuada Francesco
Liviabella Fulvio
Lo Re Stefano
Lonati Omar
Longiave Anna
Lopez Martina
Magistrone Giorgio

Manara Francesco
Manco Andrea
Mangano Piero
Martelli Nicola
Martini Claudio
Marzadori Laura
Mastalli Antonio
Mazzia Olga
Meloni Fabrizio
Meneghetti Nicola
Mercuri Michelangelo
Mianiti Augusto
Miele Roberto
Milani Filippo
Miseferi Roberta
Montorsi Giulia
Morandini Daniele
Muraca Francesco
Muzzolon Gianluca
Negro Leila
Nicotra Claudio
Nigro Roberto
Ogasawara Kaori
Paciello Giovanni
Parretti Roberto
Pascoletti Daniele
Pecolo Andrea
Pedrani Emanuele
Persichilli Alfredo
Piciri Suela
Pidoux Maxime
Polidori Massimo
Pomarico Cosma Beatrice
Porfidio Gabriele
Prandina Luisa
Reinhard Marion
Salvatori Anna
Sangalli Luciano
Screpis Gabriele
Serra Alessandro
Sheshaj Enkeleida

Sheshi Estela
Silvestri Eugenio
Siragusa Francesco
Sossai Dino
Staneva Evguenia
Tagliavini Francesco
Tamiati Francesco
Tiberghien Alexia
Tisserant Massimiliano
Toro Marco
Tsuchihashi Eriko
Turconi Gianluca
Urso Emanuele Giovanni
Van Eikema Corinne
Vantaggio Valerio
Viero Gianni
Zakharova Olga
Zanoni Lucia
Zoni Marco

© 2024 **Filarmonica della Scala**
Piazza Armando Diaz, 6
20123 Milano

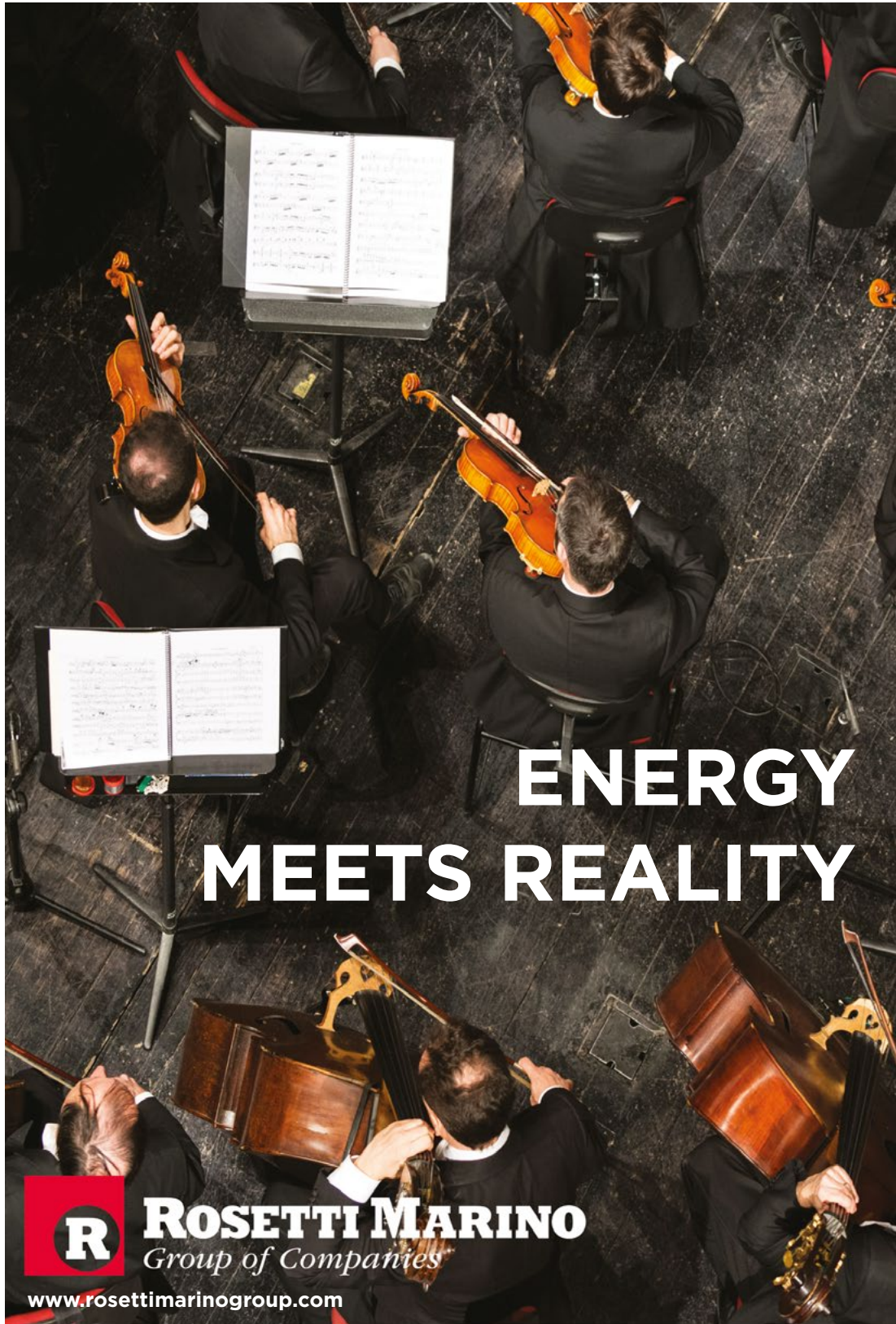
**Responsabile editoriale
e ricerca iconografica**
Marco Ferullo

Progetto grafico e impaginazione
Alessandro Marchesi

Stampa
CopylandMilano

Il presente volume è offerto gratuitamente a tutti gli spettatori dei concerti.
Le immagini d'arte sono utilizzate solo a scopo illustrativo e non per finalità commerciali.

È vietata la copia e la riproduzione dei contenuti in qualsiasi forma.
Finito di stampare nel mese di febbraio 2024.



**ENERGY
MEETS REALITY**

R **ROSETTI MARINO**
Group of Companies

www.rosettinarinogroup.com



“ *Colui che canta passa dalla gioia
alla melodia, colui che ascolta,
dalla melodia alla gioia.* ”

[Rabindranath Tagore]

CELADA
1938

celadagroup.com
macchine utensili



ARMANDO TESTA

**INSIEME ALLA FILARMONICA DELLA SCALA
PER LA MUSICA**



FILARMONICA DELLA SCALA

Allianz 

La musica
parla al cuore

Per la cultura insieme
alla Filarmónica della Scala



Photo: ©Filarmónica della Scala | Giovanni Hänninen

UniCredit & Filarmonica della Scala un comune impegno per la musica *a shared commitment to music*

UniCredit promuove le arti e la cultura in quanto motore di sviluppo sostenibile, sociale ed economico. La musica, un'antica forma d'arte, unisce persone di culture diverse. Come Gruppo internazionale, siamo convinti che sostenere la musica sia importante - in Italia come all'estero.

UniCredit è orgogliosa di affiancare come Main Partner la Filarmonica della Scala per il 20° anno consecutivo e di accompagnarla in tutte le sue attività, dalla Stagione di concerti in Teatro alle tournée internazionali, ai progetti di Open Filarmonica fino alle produzioni discografiche. Grazie alla condivisione di obiettivi comuni, UniCredit e la Filarmonica hanno costruito nel tempo una solida partnership, che ha coinvolto un pubblico sempre più ampio e nuovo in esperienze musicali di grande impatto e in rilevanti progetti di solidarietà. Attraverso le attività della Filarmonica, simbolo dell'eccellenza italiana anche per il suo impegno nel sociale, UniCredit esprime, in linea con la sua natura paneuropea, la vicinanza alle comunità in cui opera, promuovendone il benessere e la coesione.

UniCredit is proud to support arts and culture as an engine of social, economic and sustainable development. Music, an ancient art form, unites people across different cultures. As an international group, we believe that supporting music is important – in Italy and abroad.

UniCredit is proud to be the Main Partner of the Filarmonica della Scala for the 20th consecutive year, supporting all its activities: from the concert season at La Scala to international tours and from the Open Filarmonica projects to record productions. UniCredit and Filarmonica have built this strong partnership thanks to shared objectives, working together to engage a new and broader audience in exciting musical experiences and major charity initiatives. The world-class Filarmonica orchestra, a symbol of Italian excellence, is deeply committed to social issues, embodying UniCredit's pan-European aim to strengthen bonds with its communities, helping to improve quality of life and togetherness.



Insieme in perfetta armonia

Sosteniamo l'arte e la cultura
in Italia dal 2003



main partner della



FILARMONICA DELLA SCALA

unicredit.it

Main Partner



Associazione Orchestra Filarmonica della Scala
Piazza Armando Diaz 6, 20123 Milano, Italia
Tel. +39 02 7202 3671 - www.filarmonica.it